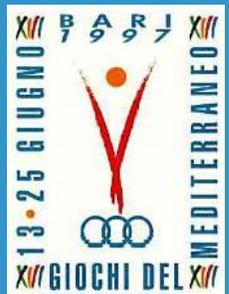




Il Piano dello Sport di Bari e l'esperienza dei XIII Giochi del Mediterraneo
Dionisio Ciccarese – Direttore Area Comunicazione - Bari '97



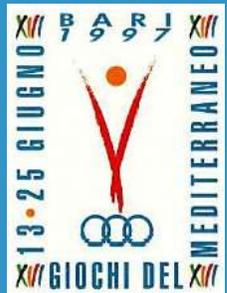
Quella che raccontiamo oggi
è una storia destinata a chi non la conosce,
ma è anche una storia
per finti smemorati.
E non è una storia qualsiasi perché è
una storia di sport, di passione,
di amore per la città.





Un seme piantato 31 anni fa

La XIII edizione dei Giochi del Mediterraneo si è svolta a Bari dal 13 al 25 giugno del 1997, ma aveva radici profonde che affondavano fino al 1986. In quell'anno il CONI di Bari, infatti, presentò al Comune e alla città lo studio preliminare del **Piano dello Sport**.





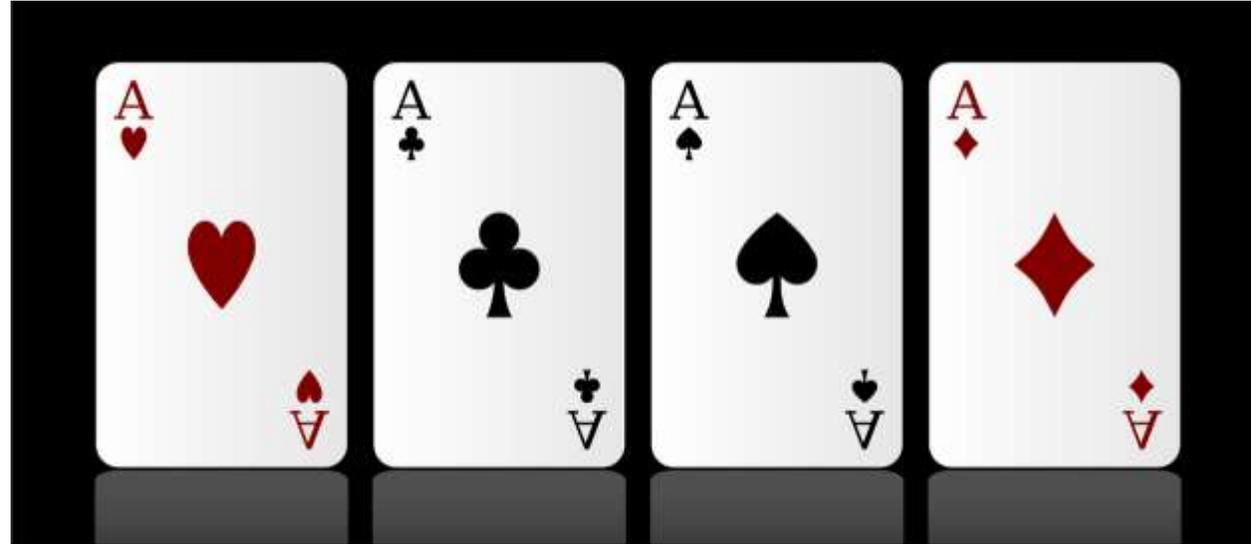
Un Piano che andò... veloce

Per uno di quei miracoli che raramente si ripetono alle nostre latitudini quel **Piano** (peraltro ampliato e aggiornato) impiegò “solo” tre anni per essere adottato come strumento urbanistico del Comune di Bari.





Il poker d'assi è servito

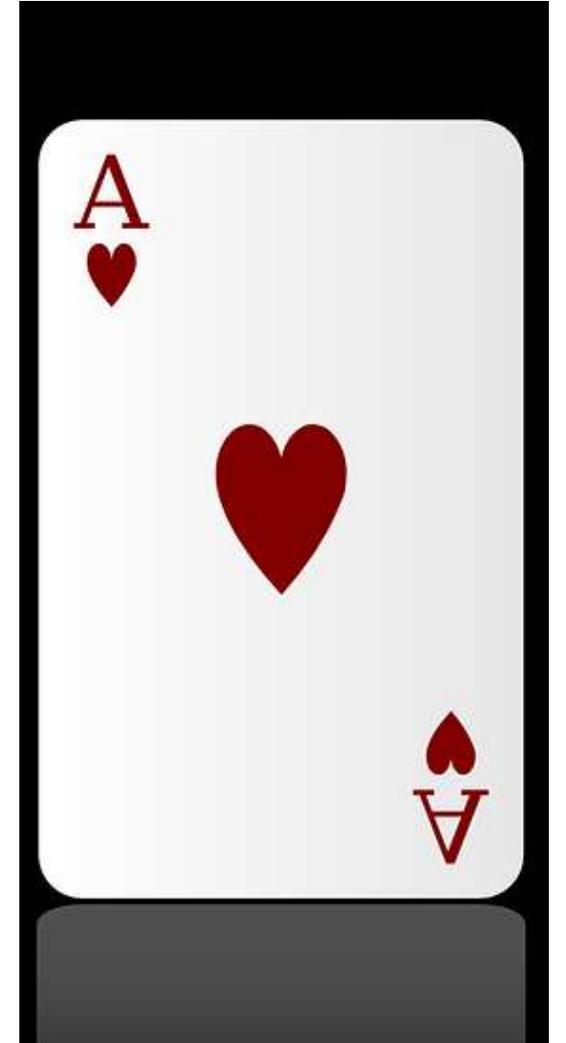


Il Comune di Bari diventò così uno tra i primi in Italia a dotarsi di un “**Piano dello Sport**” e lo fece con uno studio che si articolava lungo 4 assi strategici. Su quella piattaforma si costruirono il solido impianto dei XIII Giochi del Mediterraneo e, soprattutto, le opportunità di pratica sportiva in molti quartieri cittadini fino ad allora isolati dal sistema urbano dello sport.



Primo asso: analisi della domanda

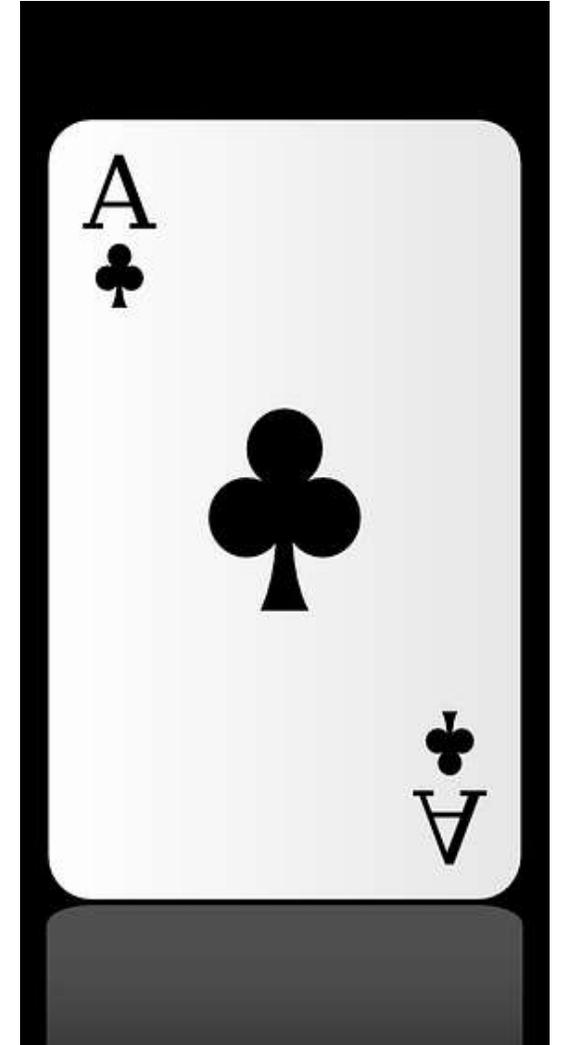
Analisi della
domanda sportiva
espressa, potenziale
e latente





Secondo asso: analisi dell'offerta

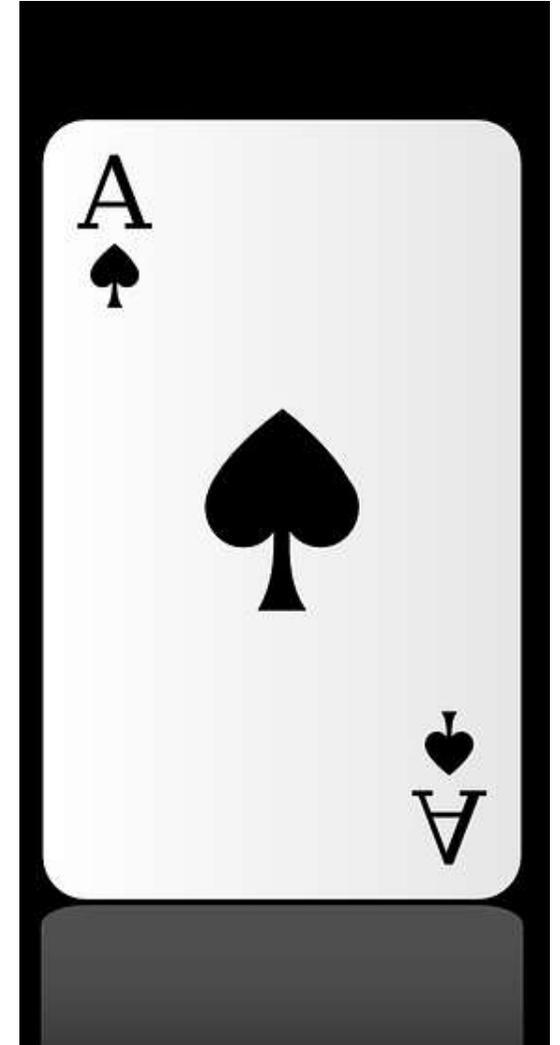
Analisi dell'offerta
di impianti sportivi
esistenti nel territorio
comunale





Terzo asso: recupero del patrimonio

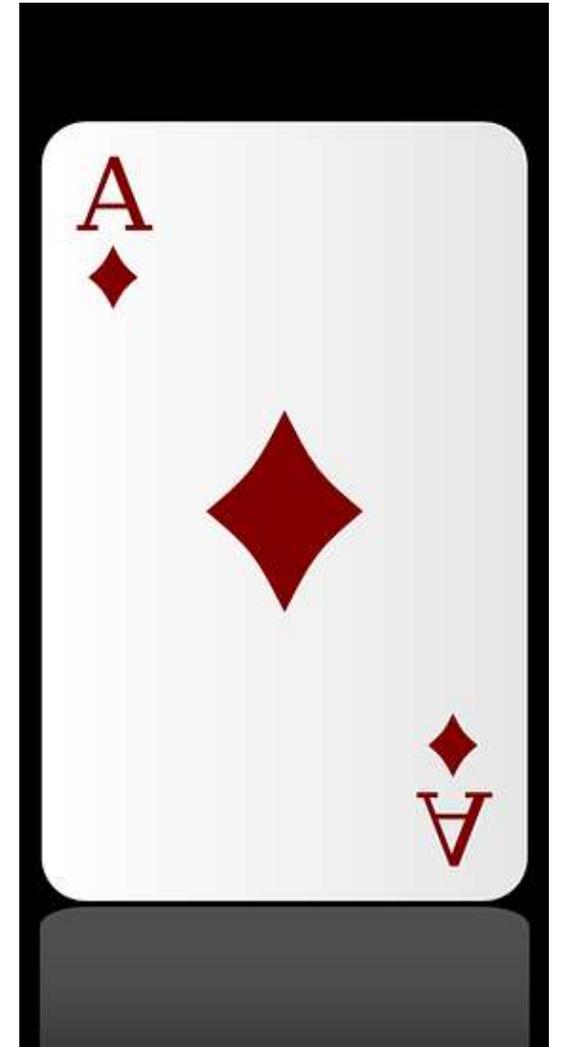
Proposte
per l'attivazione
sportiva e il recupero
del patrimonio
impiantistico esistente





Quarto asso: riequilibrio territoriale

Individuazione
di interventi
di riequilibrio
territoriale della rete
impiantistico-sportiva





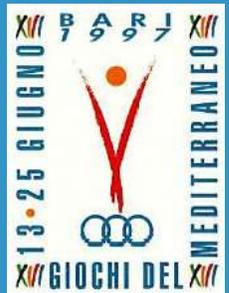
Il Comune di Bari aveva una strategia

Sotto la spinta del CONI cittadino il Comune di Bari adottò (e si ritrovò), dunque, una strategia che si rivelerà importante non solo ai fini dell'organizzazione di Bari '97, ma anche perché segnerà una svolta nella relazione tra la popolazione e lo sport, la realizzazione o il recupero degli impianti, una più omogenea distribuzione dell'offerta sportiva.





Non parliamo di percezioni, ma di fatti





Lo stato dell'arte dell'epoca

Nella fase organizzativa di Bari '97 sapevamo di poter contare su **Stadio S. Nicola** (l'astronave di Renzo Piano che oggi praticamente cade a pezzi), **PalaFlorio**, **Stadio del Nuoto**, **Cus**, **Circoli nautici** e **Circolo tennis** se ci riferiamo a impianti in grado di poter ospitare gare internazionali con interventi di rifinitura per l'adeguamento normativo.





I fiori all'occhiello del recupero

Uno stadio inaugurato nel 1934 (oggi **Arena della Vittoria**) e mai completato, la palestra dell'ex Gil (oggi **PalaMartino**) realizzata nel 1880 e per decenni abbandonata al degrado e all'evanescente dibattito politico-amministrativo senza mai trovare soluzione. Con i Giochi del Mediterraneo sono rifioriti e oggi sono pienamente agibili e al centro di attività.





Immersione nella bioarchitettura



Se **Arena della Vittoria** e **PalaMartino** sono stati i due fiori all'occhiello dell'azione di recupero, la **Piscina per la pallanuoto** è stata la perla della progettazione. Primo impianto cittadino dotato di tecnologie che consentono di catturare l'energia solare per climatizzare ambiente interno e vasca. Elemento non trascurabile fu il coinvolgimento nel gruppo di lavoro di Ratko Rudic e Francesco Attolico.



Il lungomare, grande tribuna sotto il cielo

Bari e il mare: un rapporto singolare che ha portato gli storici cittadini a definirla “**una città sul mare**” piuttosto che una “**città di mare**”. Nei giorni dei Giochi il lungomare fu popolato da migliaia di persone diventando l’inedita e naturale tribuna di un grande spettacolo sportivo.





Lo sport naviga in acque sicure

Lo sport ha invece mantenuto un legame molto forte con il mare da sempre: a cominciare dal “4 con” dei “Trabaccolanti” del Circolo Canottieri, campioni europei e pionieri dello sport cittadino sul finire dell’Ottocento. La realizzazione del bacino nautico per i Giochi di Bari ‘97 e la conseguente riqualificazione di “parchi costieri” (Pane e Pomodoro, Torre Quetta e Parco Perotti) hanno dato slancio a una serie di attività sportive che avevano spazi attrezzati limitati.





Palestre e marginalità urbana



“Lasciare qualcosa di concreto alla città”: fu una specie di ossessione che animò il Comitato organizzatore: un concetto in linea con l’asse strategico del riequilibrio della presenza di impianti. La carenza di impianti sportivi aveva ancora di più segnato il solco di una divisione tra Centro e periferie riverberandosi anche sui fenomeni di marginalità urbana.



Le vere medaglie di Bari '97



Oggi il **San Paolo, Enzitetto, Carrassi e Carbonara** (quartieri con una forte connotazione periferica) hanno impianti che in questi anni hanno visto in azione migliaia di ragazzi baresi che si sono avvicinati al mondo dello sport come non avrebbero mai potuto fare. Insediamenti **mirati** che, ancora una volta, hanno tratto origine da quel **Piano dello sport** e dall'incrocio delle analisi tra domanda del territorio e offerta dell'impiantistica sportiva. Impianti in attività e questo anche grazie alla intensa attività di formazione della Scuola regionale dello Sport che in questi anni ha orientato i suoi corsi per sviluppare competenze sulla gestione degli impianti.



Il coronamento di un progetto

I Giochi del Mediterraneo rappresentarono, dunque, l'esito quasi naturale di una progettualità lungimirante che era partita 11 anni prima, ma si concretizzarono nel giro di un quinquennio con l'assegnazione avvenuta ad Atene nel giugno del 1991. Un'assegnazione ottenuta con il lavoro di tanti dirigenti sportivi, con il peso del CONI e con un alfiere di indimenticabile grandezza come **Pietro Mennea**.





Il ruolo centrale dello sport

In estrema sintesi possiamo dire che l'idea che ispirò quell'edizione e che orientò il Comitato organizzatore fu quella di far comprendere come insediamenti impiantistici legati a eventi internazionali, ma progettati per un uso costante e intelligente riescono a incidere sulla vivibilità cittadina, a influenzare comportamenti, a ridurre i costi individuali e sociali, a generare relazioni e condizioni di vivibilità ottimali e durature.

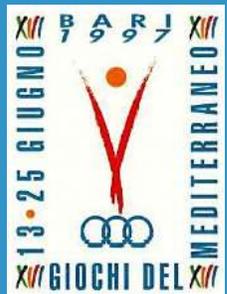




Le carte in regola



Non sono molti a ricordare che, ad Atene, Bari ebbe una rivale di tutto rispetto: Valencia. Non fu un esito scontato: ci furono ore di relazioni febbrili e dall'esito altalenante. Alla fine la vittoria fu limpida perché l'abile attività "diplomática" dei membri del Comitato e del CONI (con l'allora presidente Pescante in prima fila) poggiava su una massiccia documentazione e su business plan assai credibili: tutto faceva riferimento proprio a quel **Piano dello Sport** che suscitò un'autentica ammirazione tra i membri votanti. Per nostra fortuna gli spagnoli, che solo 5 anni prima avevano già realizzato il colossale parco del Tùria, deviando il percorso di quel fiume, non avevano ancora costruito la magnifica Città delle Arti e delle Scienze che ne fa oggi una vera capitale del Mediterraneo.





La centralità mediterranea



E se è vero che la progettualità legata ai Giochi del Mediterraneo ha introdotto concetti fondamentali come “il recupero e il riuso” in termini di sviluppo urbanistico e di omogenea distribuzione di impianti e offerta sportiva, è altrettanto vero che “Bari ‘97” è stata un’occasione unica per rivitalizzare l’immagine opaca di una città che ha sempre (in modo propagandistico) dichiarato di svolgere una funzione di Porta d’Oriente senza mai riuscirci davvero.



I Giochi e la Comunicazione



Bari '97 fu, infatti, un'esperienza unica e impegnativa anche sul piano del Marketing e della Comunicazione. Un impegno significativo di "Comunicazione internazionale" reso particolarmente laborioso dalla diversità delle popolazioni coinvolte nella manifestazione (i Paesi partecipanti furono 21) e, soprattutto, dall'immagine "nuova" che l'Italia aveva in quegli anni a causa dei primi sensazionali sbarchi di migranti.



La prima scoperta: la lingua araba

La fase analitica della nostra attività di Comunicazione rivelò immediatamente due elementi:

- 1) Gran parte della popolazione interessata ai Giochi parlava lingua araba;
- 2) Nessun Comitato organizzatore “europeo” aveva mai realizzato prodotti di comunicazione in lingua araba.



1. Un bisogno da soddisfare;
2. Un'opportunità per distinguersi.



Una scelta naturale, ma complessa

Pensare di realizzare i prodotti in arabo non fu particolarmente difficile. Al contrario riuscire a farlo non fu affatto semplice. La prima difficoltà fu nel fatto che non era possibile gestire i programmi di videoscrittura dell'alfabeto latino e dell'alfabeto arabo con lo stesso sistema operativo di Windows dell'epoca. Chiedemmo aiuto a Tecnopolis, ma si concluse con un nulla di fatto.





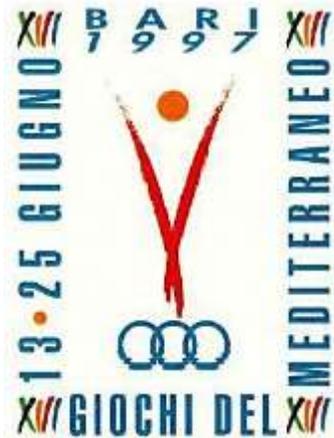
Il “*miracolo*” di San Nicola

Superato lo scoglio della lingua, la strategia di Comunicazione si focalizzò sul messaggio che volevamo affermare per attribuire un profilo unico e distintivo al posizionamento della città che ospitava l’edizione dei Giochi. Il contesto (da alcuni sfruttato anche in modo strumentale) non era ottimale a causa, come abbiamo visto, dell’esodo di migranti che investiva l’Italia e, all’epoca. La Puglia in particolare. Ci venne in soccorso... San Nicola, il patrono a cui noi baresi attribuiamo un amore smisurato per i “forestieri”. **Si trattò di trasformare una minaccia in un’opportunità.**

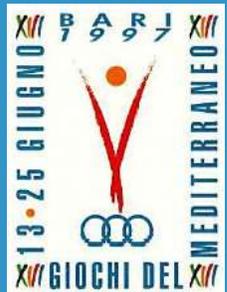




La nascita dell'headline

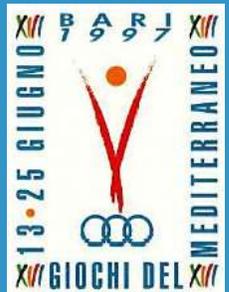
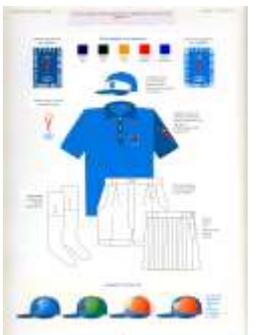
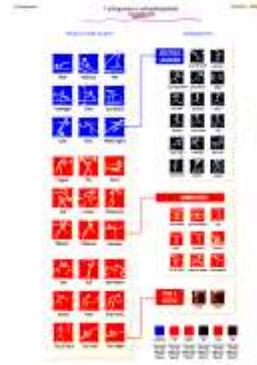
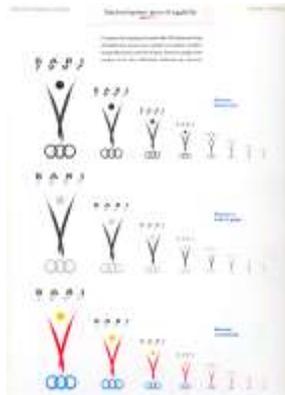


Infatti partendo dal detto barese “San Nicola è amante dei forestieri” con tanti valorosi amici e colleghi ” ci arrovellammo fino a partorire l’headline istituzionale che vedete qui accanto. Un messaggio che dopo i Giochi del Mediterraneo è stato saccheggiato da partiti, associazioni e uomini politici. L’headline affiancò gli altri segni distintivi dei Giochi: il marchio e la mascotte.





Scoccò l'ora della grammatica





Il magazine in 4 lingue, poi il quotidiano

Il primo prodotto, nel dicembre del 1995, fu il magazine in quattro lingue (italiano, francese, inglese e arabo) del Comitato organizzatore: fu dapprima trimestrale, poi mensile, infine quotidiano nei giorni dei Giochi.

Contemporaneamente partì l'attività di database building per comunicare i Giochi ai referenti di:

1. Quotidiani, quotidiani sportivi, TV e Radio dei 21 Paesi partecipanti;
2. Uffici stampa dei Comitati Olimpici;
3. Uffici stampa delle Federazioni dei 23 sport dei Giochi per ognuno dei 21 Paesi;
4. Uffici stampa delle Federazioni internazionali.





Il sito e Floppy disk in 5 lingue



Erano anni in cui la tecnologia digitale si affacciava prepotentemente offrendo l'opportunità di fornire informazioni istantanee, uniformando anche i protocolli di comunicazione: nacquero così il sito e la guida ipertestuale su floppy disk entrambi in 5 lingue (aggiungemmo lo spagnolo) presentati e consegnati nelle missioni che il Comitato organizzatore fece nei vari Paesi per invitarli a schierare rappresentative numerose e con gli atleti di eccellenza. Il floppy fu distribuito il allegato con Sport Week de La Gazzetta dello Sport. Con quei mezzi non diffondemmo solo le informazioni relative all'evento sportivo, ma tutte le notizie che potevano far conoscere ed esaltare il territorio.

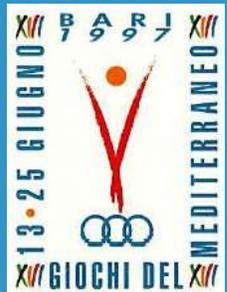




E dopo tanto lavoro...

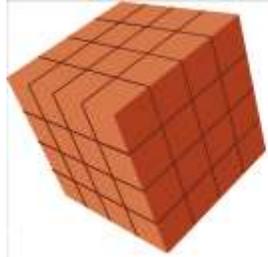


...arrivò il gran giorno. Stadio completamente esaurito nei settori disponibili. Bari undici anni dopo la nascita del Piano dello Sport e sei anni dopo l'assegnazione si fece trovare pronta all'appuntamento internazionale.





Bari per 60 ore nel Mediterraneo



RAIDUE

Oltre sessanta ore di trasmissione, decine di telecronache, servizi nei notiziari internazionali e in quelli della TGS. Copertura di tutte le finali. Sei squadre esterne, due moto attrezzate, sette truppe ENG, telecamere subacquee per nuoto e pallanuoto. La squadra della Rai era composta da 150 persone tra registi, operatori di ripresa, tecnici e montatori. I giornalisti impegnati furono 30.

All'interno della Fiera del Levante fu allestito l'IBC, International Broadcasting Center con sale di controllo dei ponti, studi per il montaggio dei servizi Radio e TV, nove cabine per il commento esterno agli impianti, sei uffici attrezzati per gli organismi stranieri, una stazione satellitare mobile. I giornalisti accreditati furono oltre mille, ospitati in una sala stampa attrezzata sempre nel quartiere fieristico.



RAITRE



Adesso diamo i numeri...

Le cifre dei Giochi

21 paesi partecipanti



27 discipline sportive



3826 atleti



↳ **2771** uomini

↳ **1055** donne

700 ufficiali di gara



36 record battuti

↳ **12** nuoto



↳ **12** sollevamento pesi

↳ **11** atletica leggera



↳ **1** tiro a segno



234 medaglie d'oro assegnate



43 campi di gara



132 giornate di gara



158 partite eliminatorie negli sport di squadra



53 campi allenamento



2075 ore di apertura dei campi di allenamento





Un invito a volare alto



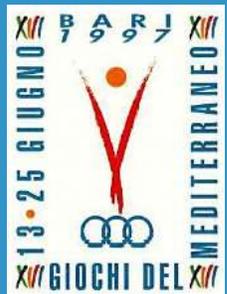
Nello sport i record vengono stabiliti nella certezza che debbano essere battuti perché è questo che segna l'evoluzione della specie. Il record organizzativo dei Giochi, nonostante in questi anni Bari si sia segnalata fortemente per l'efficienza e l'agibilità degli impianti e per l'organizzazione di eventi di un certo respiro, non è mai stato scalfito e questo anche a causa della cultura del sospetto che da alcune parti politiche si agita contro le manifestazioni sportive. Un problema che riguarda l'intero Paese che si azzuffa su cose di poco conto e arretra pesantemente sotto il peso di sprechi veri, prebende, corruzione e debito pubblico.



Il regno delle chiacchiere

Il nostro Paese in questo senso è il regno delle chiacchiere che sopravvive tra retroscenismi, complottismi, teoremi oggi prepotentemente amplificati dai **Social**

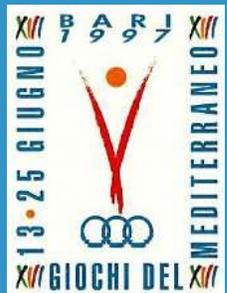
**Il troppo discutere
fa perdere
di vista la verità!
Publilio Siro**





La dura forza dei fatti

Mi è stato chiesto di raccontare una storia. Ve ne ho detto una piccola parte, ma confido nel **fatto** che la forza dei **fatti** e la ricostruzione di un percorso storico (non solo locale) possano far comprendere quanto amore per lo sport e per la nostra terra è stato messo nel creare le condizioni per l'assegnazione prima e l'organizzazione dopo di questo evento. E' avvenuto semplicemente **facendo** le cose con competenza e onestà. Abbiamo l'orgoglio oggi è di aver fatto parte di un esempio di lungimirante programmazione. Bari, infatti, non ha solo recuperato impianti, non ne ha solo costruiti di nuovi. Il dato più significativo, in realtà, è che sono oggi tutti funzionanti: non credo che ci siano molti altri esempi di questo modo di **"fare"** in Italia. Anche se non se parla i **fatti** sono questi.

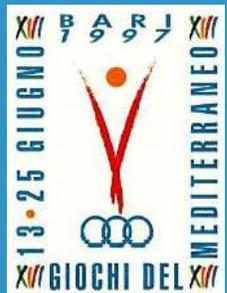




Tra il dire e il fare c'è di mezzo il...

fare

**E 20 anni fa un gruppo di baresi
fece qualcosa di bello
e di buono per la nostra terra.
Tuttavia siamo adulti
e la vita ci ha insegnato che...**





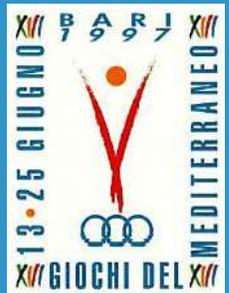
La lezione di Clare (Boothe Luce)

“Nessuna buona azione resta impunita”.





Dobbiamo ancora essere perdonati





GRAZIE PER

L'ATTENZIONE

memegenerator.net

